

[LA SANATORIA]

Basta "scudo", ora scatta la maxi multa

Atteso il rientro di 15-20 miliardi. Le banche del Ticino reggono: meno uscita di capitali del previsto

ROMA Si chiude la seconda tornata dello scudo fiscale. Ora, per chi ha esportato illegalmente capitali all'estero e non ha aderito alla sanatoria scattano maxi-multe.

Intanto grazie alla riapertura dei termini della sanatoria, nonostante un'aliquota da pagare più alta, gli operatori di settore si mostrano ottimisti sul risultato che dovrebbe far rientrare nel Belpaese capitali per circa 15-20 miliardi di euro.

Ma tra le zone "sotto tiro" per il rientro, il Canton Ticino che temeva una vera e propria emorragia di capitali, pur non fornendo dettagli, annuncia che le uscite sarebbero decisamente meno pesanti di quelle temute. In ogni caso la consistenza esatta dei rimpatri arriverà ufficialmente solo dopo il 16 maggio quando le banche riverseranno all'Amministrazione finanziaria i dati in loro possesso. Ma il "target" dovrebbe essere comunque raggiunto anche perchè, come noto, chi decide il rimpatri solitamente attende fino all'ultimo momento per regolarizzare la propria posizione e quindi la maggior parte delle regolarizzazioni dovrebbe avvenire proprio nell'ultimo giorno utile. Queste ultime operazioni di rientro dovrebbero riguardare in particolare i grandi capitali esportati e i beni immobiliari. Il grosso del lavoro degli intermediari riguarderebbe così soprattutto il rimpatrio giuridico di ville, detenute in particolare a Montecarlo o in Svizzera. Per completare le operazioni più

complesse comunque ci sarà tempo fino al 31 dicembre, per chi ha pagato entro oggi. Gli ultimi ad usufruire di questa possibilità dovranno infatti aver versato un'imposta del 7% contro il 6% di coloro che hanno sfruttato lo scudo tra gennaio e febbraio e il 5% di chi ha approfittato dello scudo ter che si è concluso a metà dicembre dello scorso anno e che ha portato capitali per 95 miliardi di euro. Che in-

sieme ai 15-20 attesi ora portano il totale di questa operazione ben oltre quota 100 miliardi rientrati, in parte virtualmente, in Italia.

Sulla tempistica dei rimpatri l'amministratore delegato di Banca Cesare Ponti, Andrea Ragaini, spiega che nello scudo quater, «abbiamo osservato in particolare regolarizzazioni o rimpatri giuridici di immobili. Nelle ultime settimane - osserva ancora - si è

poi assistito a un'accelerazione dei cosiddetti indecisi o ritardatari dell'ultimo minuto».

Un sospiro di sollievo si avverte però dalla vicina Svizzera particolarmente preoccupata di dover subire una vera e propria emorragia di capitali. La consigliera di stato responsabile delle finanze del canton Ticino, Laura Sadis, spiega infatti che le banche ticinesi hanno subito una forte pressione psicologica, ma gra-

zie al loro professionismo la piazza finanziaria ha un avvenire. Anche il direttore dell'Associazione dei banchieri ticinesi Franco Citterio ha ricordato che in febbraio risultavano rimersi 85 miliardi di euro, 60 dei quali depositati in Svizzera, soprattutto in Ticino. Ma meno della metà di essi, circa 25 miliardi, sono effettivamente tornati in Italia. Per il resto si è trattato di un rimpatrio soltanto giuridico.



I NUMERI

20

Sono i miliardi che lo Stato prevede di incassare dalla seconda tornata dello scudo fiscale, la sanatoria per chi ha esportato illegalmente capitali all'estero.

7%

È l'imposta che hanno dovuto versare coloro che hanno aderito a questa finestra dello scudo contro il 6% di coloro che hanno sfruttato lo scudo tra gennaio e febbraio.

